

argomenti di **ARCHITETTURA**

L'architettura oltre la forma - 2008





direttore responsabile: Gjilla Giani, architetto

collana: Architetture&Città
società, identità e trasformazione

direttore editoriale: Giovanni Marucci

Archeoclub d'Italia

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Università degli Studi di Camerino

Seminario di Architettura e Cultura Urbana

c/o Unicità, Palazzo Ducale, piazza Cavour 19C, 62032 CAMERINO (MC)

email: giovanni.marucci@unicam.it

In questo numero

Gianni Accasto, Massimo Angrilli, Giuseppe Arcidiacono, Paolo Avarello, Alessio Battistella, Luigi Bonanno, Luca Bondi, Alessandro Camiz, Giuseppina Candela, Umberto Cao, Luigi Centola, Marina Cimato, Giovanni Battista Cocco, Alessandra De Cesaris, Gabriele De Giorgi, Giuseppe De Giovanni, Mario Docci, Valentina Donà, Anna Donati, Berardo Dujovne, Sabrina Durante, Diego Emanuele, Anna Rita Emili, Giovanni Fiamingo, Mariangela Figliomeni, Nicola Fitti, Alberto Fogliati, Anna Flavia Giammanco, Giuseppe Giovinnazzo, Ernesto Maria Giuffrè, Rosario Giuffrè, Salvo Giunta, Antonella Greco, Lorenzo Imbesi, Alfonso Ippolito, Giancarlo Ius, Anna Longo, Susanna Magnelli, Marcello Maltese, Mario Manganaro, Giovanni Marucci, Fernando Miglietta, Marta Moretti, Annamaria Mosca, Renato Nicolini, Maria Ippolita Nicotera, Giovanni Andrea Paggiolu, Massimo Pica Ciamarra, Franco Purini, Fabrizio Rabai, Marco Romano, Michele Romoli, Isabel Rosa, Aldo Loris Rossi, Simone Rusci, Guendalina Salimei, Massimo Sargolini, Giacomo Scendonì, Alfonso Senatore, Siamak G. Shahneshin, Antonino Terranova, Ambra Vegliò.

Foto e illustrazioni sono degli autori o, comunque, fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina: WWWINDMILLS, NL, 2006, Archivio NL ARCHITECTS

grafica, impaginazione e coordinamento redazionale: Monica Straini

rapporto con Ordini Professionali Architetti: Caterina Parrello - architetto (e-mail: caterina.parrello@dibaio.com)

Di Baio Editore S.p.A. è iscritta al Registro Operatori della Comunicazione

Con il n° 6478 del 10 - 12 - 2001 - © Tutti i diritti riservati - Pubblicità inferiore al 45%

Autorizzazione

Tribunale di Milano n. 270 del 03/05/96 Direzione, Redazione: Tel. +39.02.67.495.1 (25 linee r.a)

www.dibaio.com

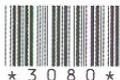
DI BAIÒ EDITORE S.p.A.

Presidente: Architetto Giuseppe Maria Jonghi Lavarini

Sede: Via Settembrini 11 - 20124 Milano - Tel. 02.67.495.250 - fax 02.67.495.333 - e-mail: traffico@dibaio.com

L'edizione on-line è comprensiva dei curriculum professionali degli Autori e dei Curatori

Codice ID Unicum



ISBN 978-88-7499-138-9

© 2008 Di Baio Editore S.p.A. Tutti i diritti di riproduzione anche parziale a mezzo stampa, teatro, radio, televisione, internet di qualsivoglia genere sono disponibili solo previa autorizzazione scritta dall'Editore

Stampa: La Fenice Grafica Scarl - Borghetto Lodigiano (LO)

Prezzo: Italia € 12,00 - Estero via superficie (Europa) € 18,00 - Resto del Mondo: € 24,00 - Arretrati il doppio

Modalità di pagamento (anticipato): l'importo può essere versato sul c/c postale N. 26675207 a mezzo vaglia postale o assegno bancario inviato in busta chiusa intestato a DI BAIÒ Editore, via Settembrini, 11 - 20124 Milano

ArchitetturaeCittà
Società, Identità e Trasformazione

L'architettura oltre la forma

Paesaggi urbani sostenibili

2008



Architettura e Comunicazione

Nel diciottesimo appuntamento a Camerino delle più fresche intelligenze del mondo dell'architettura, i giovani architetti si presentano all'incontro, con le loro idee, proposte, iniziative e speranze.

I grandi personaggi della cultura architettonica si confrontano con i giovani per trasmettere loro i risultati di anni di ricerca dei valori dell'architettura con lo stesso entusiasmo che accompagna la loro esperienza.

Il Consiglio Nazionale degli Architetti PPC e gli Ordini Professionali nelle loro istituzioni sorreggono le iniziative, sollecitano nei giovani la sensibilità di leggere il territorio per confrontarlo con idee nuove, stimolando la capacità sensoriale nel sentire i grandi nuovi temi della società che sollecitano una risposta dall'architettura e dall'urbanistica mentre si evolve la civiltà in continua trasformazione.

Non siamo giornalisti che raccontano il presente, non siamo critici d'arte che confrontano il passato con il presente, siamo "Architetti della Comunicazione" che del passato ci facciamo tesoro, che del presente con occhi e mente oneste sappiamo vedere i pregi e i difetti, che del futuro, per le presenti generazioni e per le generazioni che verranno, dobbiamo avere lungimiranza e coscienza per le conseguenze del nostro operato: nuove generazioni che meritano veri valori e devono essere premiate con successo dalla migliore qualità della vita.

Architetti Comunicatori essenziali al servizio della società che si trasforma e si accelera sia demograficamente sia negli interscambi commerciali e culturali ormai planetari, la cui competenza, necessaria, permette una identificazione e realizzazione di nuovi spazi urbani.

L'Italia ha più architetti laureati che del resto d'Europa: a prima vista può apparire una notevole sproporzione che farebbe prevedere una crisi professionale sconcertante.

Assolutamente No, tutto al contrario!

Si avverte il bisogno di una categoria forte ed economicamente sana che si riconosce e che è riconosciuta dalla nostra società per la risposta progettuale di cui ha urgentemente bisogno la nostra Nazione.

L'Italia ha, infatti, il 65% / 70% dei beni culturali del mondo.

Questo grande molo che si apre sul Mediterraneo, negli ultimi tremila anni, nelle ultime 120 generazioni, ha ospitato sulle sue terre, sulle sue montagne, pianure e coste l'incontro di vivacissime civiltà: infatti, l'Italia non ha mai smesso di creare, storia, arte, architettura, ricerca in ogni scienza, in un crescendo stimato e riconosciuto a livello internazionale.

Ecco allora che il nostro pensiero, le nostre osservazioni si congiungono: la proporzione architetti-territorio è perfettamente sana, forte e necessaria.

Tanti sono i valori conosciuti e sconosciuti da proteggere, conservare, promuovere, rinnovare, riproporre e valorizzare.

Tante specializzazioni professionali occorrono sul campo con l'alta specializzazione necessaria.

Architetti Comunicatori, una nuova e necessaria specializzazione, capace di sensibilizzare nuova committenza, sensori capaci di riconoscere il territorio, confrontarlo con le sue eccellenze, sentirne i valori, concretizzarne l'attesa per segnare e indicare la strada a cui dobbiamo tendere per ottenere la migliore qualità della vita, quale diritto di ogni abitante di questo pianeta.

Gli Organi istituzionali devono riconoscere nell'Architetto Comunicatore il suo ruolo importante ed indispensabile: attraverso processi di soddisfazione economica devono confermare e confortare questa categoria professionale.

Il Seminario di Camerino è anche questo e lo testimonia: un qualificato dibattito aperto, un confronto necessario *projects feeding*.

Il Seminario di Camerino è un momento di riflessione, oggi più che mai necessario.

L'architettura oltre la forma. Paesaggi urbani sostenibili

- Note di redazione**
- 11 Giovanni Marucci
L'architettura oltre la forma
- Osservatorio, punti di vista**
- 12 Gianni Accasto
L'insostenibilità attuale dell'architettura
- 16 Giuseppe Arcidiacono
Architettura e Natura
- 23 Paolo Avarello
Città inevitabile, città insostenibile
- 25 Umberto Cao
L'architettura prima della forma
- 28 Gabriele De Giorgi
Funzionalismo di ritorno e progettazione olistica
- 33 Mario Docci, Alfonso Ippolito
Per una nuova frontiera dell'architettura sostenibile
- 43 Lorenzo Imbesi
La metropoli come artefatto
- 45 Fernando Miglietta
La sfida progettuale. L'architettura oltre la forma
- 49 Renato Nicolini
Il re è nudo, ovvero gli occhi che non vedono
- 51 Massimo Pica Ciamarra
L'architettura oltre la forma
- 55 Franco Purini
Oltre la forma ancora la forma
- 61 Antonino Terranova
Insostenibile bellezza ... perversa bruttezza
- Rapporti e ricerche**
- 65 Massimo Angrilli
Prix du paysage 2006. Il parc de la Deûle
- 70 Alessio Battistella
Una proposta per la costruzione dei nuovi paesaggi dell'energia eolica
- 74 Giovanni Battista Cocco
La sostenibilità della forma urbana
- 79 Alessandra De Cesaris
Nuovi modi di abitare il territorio. Riuso e sostenibilità delle aree per l'emergenza allestite in Umbria dopo il sisma del 1997
- 87 Rosario ed Ernesto Maria Giuffrè
The matter about knowledge and recognizability. L'emergenza come processo programmatico
- 92 Salvo Giunta
Azioni ed interazioni nei luoghi del progetto

96 Anna Longo
Architettura sostenibile e comunicazione

97 Susanna Magnelli
Geografia, paesaggio, sostenibilità

101 Mario Manganaro
Architetture naturali

105 Marta Moretti
Città d'acqua e waterfront. Una sfida strategica per il futuro

108 Marco Romano
Forma urbis Camerini

111 Isabel Rosa
*Città di media dimensione in Portogallo.
Sostenibilità fisica e ambientale*

117 Massimo Sargolini
*Paesaggio e territorio
alla luce della Convenzione Europea del Paesaggio*

123 Alfonso Senatore
Eco-Cities: le città nuove

127 Siamak G. Shahneshtin
La natura, la nostra guida

I progetti raccontati

131 Luigi Centola
*Waterpower - Pensiero sistemico
Masterplan per il recupero della Valle dei Mulini di Amalfi e Scala*

136 Marina Cimato, Annamaria Mosca
La risorsa architettura: progettazione minimalista per l'ambiente

140 Berardo Dujovne
La ricostruzione di Puerto Madero

144 Anna Rita Emili
Cose d'acqua

149 Giovanni Fiamingo
Aria Acqua Terra e Fuoco

154 Giancarlo Ius
Identità culturali e architettura sostenibile

164 Maria Ippolita Nicotera
Risorsa paesaggio

168 Aldo Loris Rossi
Linea Circumvesuviana Napoli-Sorrento

175 Guendalina Salimei
La riqualificazione dell'area monumentale del porto di Napoli

Laboratori

177 Giuseppe De Giovanni, Alessandro Camiz, Marcello Maltese
Mobilità e spazi di relazione

189 Valentina Donà
Infrastrutture e nuovi insediamenti. Pluralità di approcci

196 Giovanni Fiamingo
Comfort abitativo e risparmio energetico

207 **Premio di architettura e cultura urbana, Camerino 2007**

Recensioni

243 Diego Emanuele
*Fuoritempo, Fuoriluogo.
Denuncia di paesaggi urbani insostenibili*

247 Antonella Greco
De-forma. Note sull'opera grafica di Gabriele De Giorgi

Azioni ed interazioni nei luoghi del progetto

92

L'attuale situazione economica, l'apertura di nuovi mercati, il post-fordismo e la diffusione delle problematiche ecologiche, hanno prodotto una riflessione rinnovata sul senso del fare progettuale. Da un'idea di sviluppo sostenibile che coincideva con il solo miglioramento ambientale, si è passati a una concezione che comprende ogni tipo di attività, consumi e comportamenti all'interno del sistema produttivo, dove non si parla più di cose (automobili, piatti, lavatrici) ma di azioni (muoversi, mangiare, lavare) e interazioni (tra persone, cose e ambienti).¹

In quest'ottica, l'interpretazione dei temi della contemporaneità dellinea un'intensa attività di ricerca e sperimentazione progettuale. Queste prospettive sottolineano che le scelte dell'uomo mettono in gioco, oggi più che mai, l'equilibrio delle relazioni tra uomo e natura, con effetti sia in campo sociale sia in campo economico.

Una attenta attività progettuale che dispone di opportunità d'azione assume valenze socio-culturali rilevanti. Si tratta di segnali di cui intuimmo certamente la portata, senza però conoscerne o potere controllare gli esiti.

Chi scrive è un progettista e designer di sistemi produttivi locali. I miei studi sono incentrati sul design dei sistemi legato alle condizioni future di sostenibilità ambientale e sociale.

Questa breve presentazione precisa il mio punto di vista, necessariamente 'viziato', che concepisce lo spazio come il luogo di sperimentazione di quei passaggi attraverso i quali la progettazione e il design dei sistemi² si influenzano a vicenda.

Design inteso come competenza disciplinare specifica, è un processo che media tra le esigenze sociali/contestuali e quelle tecnico/produttive ed economiche delle aziende, alimentando nuovi ambiti tra innovazione e sviluppo. Per questo, il progettista è il regista di un insieme di competenze diverse legate a necessità condivise, come nel caso dell'emergenza ambientale.

Proverò a raccontarvi la mia concezione dello spazio nei luoghi del progetto attraverso alcuni esempi noti dell'architettura di ogni tempo,

attraverso alcuni libri della mia formazione, attraverso alcuni viaggi, per descrivere scenari di vita nel cui ambito noi progettisti, da registi, dobbiamo dare risposte puntuali e pertinenti.

Il primo esempio è casa La Roche (1923) realizzata da Le Corbusier per due clienti, il proprio fratello e il signor La Roche. Prendo spunto da questo esempio famoso per delineare un concetto che sarà esplicitato nel seguito di questo breve scritto.

Le Corbusier realizza le due case contigue secondo un programma funzionale ben preciso. Una dal 'taglio moderno' per il fratello, l'altra, dotata di una *promenade architecturale*, per il signor La Roche.

La Roche era un uomo affascinante, colto, non troppo alto e appassionato di pittura. Voleva usare la sua casa per intrattenere gli ospiti e forse per realizzare qualche buon affare, come ad esempio vendere qualche pezzo della sua collezione.

Di tutto questo Le Corbusier è consapevole, anzi, mi piace pensare che il piano di arrivo della scala, in oggetto nello spazio a doppia altezza della *hall*, fosse pensato come un 'ambone', un 'luogo alto' per vedere ed essere visti, per catturare l'attenzione e mostrare qualche quadro posto in vendita.

Oppure, come non ricordare la misura di una Isotta Fraschini³ che ritroviamo disegnata nella pianta di *villa Savoye*? O, ancora, il rapporto con le innovazioni tecnologiche che, in quel periodo, era sempre mediato: il telefono da una centralinista, l'auto dall'autista.⁴

Ci ritorna in mente un concetto esposto da Rogers in una mostra del 1951 alla Triennale di Milano.

Nel pannello posto all'ingresso si poteva leggere: *Questa sala è dedicata all'architettura, espressione concreta dell'uomo, sintesi della sua misura fisica e spirituale. La misura fisica dell'uomo determina le dimensioni necessarie dell'architettura, è la misura costante, dovuta alle nostre condizioni anatomiche e fisiologiche. (...) Uomo, architettura, uomo, ecco il ciclo continuo dell'origine, dei mezzi e dei fini.*⁵

Nella Casa Ideale (1942) di Enrico Peressutti, pubblicata sempre

da Rogers nel testo fondamentale *Esperienza dell'architettura* si evidenzia il rapporto tra 'vita e servizi', due parti distinte che si integrano nel quotidiano. Ma oggi, nelle nostre città, quali sono i servizi che arricchiscono il nostro quotidiano? La ricerca di Ezio Manzini sul *Quotidiano sostenibile*⁶ ci dà lo spunto per riflettere sui modi dell'abitare. I programmi funzionali dei sistemi produttivi locali influenzano gli spazi del reale che ci circonda.

Si possono fare degli esempi: se il ristorante prende il nome di *atelier alimentare*, lo stesso luogo si modella secondo il nostro tempo. Si dà più spazio alla socializzazione mediante il tavolo conviviale e attraverso cucine pronte a ospitare i novelli cuochi e gli ospiti.

Si va con gli amici, si comprano i prodotti, si cucina per loro, si mangia e si conversa, si paga e si va via. I piatti sporchi, ma anche tutte le manutenzioni, compresi i rifiuti, sono a carico dell'azienda *atelier alimentare*.

Questi temi fanno parte di un sistema più ampio in cui le scelte umane, le dinamiche storiche e le leggi naturali si integrano in un destino dagli esiti aperti, dove il campo di pertinenza del design dilata i suoi confini disciplinari dal prodotto alla costruzione del sistema di valori verso cui bisogna orientare i processi di innovazione.

Oggi però, consumi e divertimenti sembrano essere tra gli elementi-cardine di un modo di vivere in cui a una crescente quantità di informazioni corrisponde sempre meno il senso collettivo dello spazio architettonico e dell'abitare.

Non è ingiustificato legare al *design dei servizi* una possibile ripresa culturale, nell'esercitare, rovesciando l'attuale tendenza, la possibilità di intervenire nel progetto della città.

Mi tornano in mente delle realizzazioni che ho ammirato in qualche palazzo del centro storico di Lisbona o Barcellona, che tengono conto della distanza sempre minore che separa i luoghi di lavoro dai luoghi dell'abitare. Lo spazio non diventa mai luogo finché la presenza e l'uso degli esseri umani non lo vive, cambiandolo e conferendogli identità, rendendolo diverso con i propri oggetti.

Alcune tracce di questi ragionamenti sono utili per individuare i sistemi dei servizi,⁷ quali possibili elementi ordinatori che informano organicamente nuovi modi di abitare.

Essi sono una sorta di 'gemmazione', in quanto sviluppano rapporti tra il *design dei sistemi* e la complessità dei livelli di relazione. Soprattutto negli edifici pubblici, oscillando tra le suggestioni e la soluzione, tendono a fare emergere memorie e allo stesso tempo ad ampliare i valori delle abitudini nelle relazioni sociali.

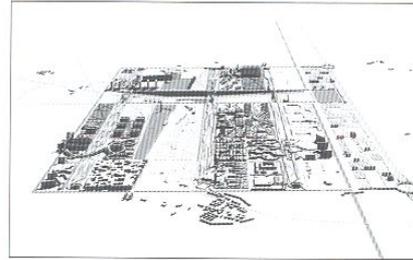
Il *design dei servizi*, quindi, risulta un condensato di significati che si adatta ai bisogni reali: da un lato, rileva ed esaspera il concetto di funzionalità, mentre dall'altro sposta il campo delle prestazioni verso una comunicazione giocata su più aspetti. In questi percorsi progettuali, acquista centralità la fase di *concept*, in cui l'attività di ricerca e

sperimentazione ha maggiori possibilità di produrre risultati innovativi.

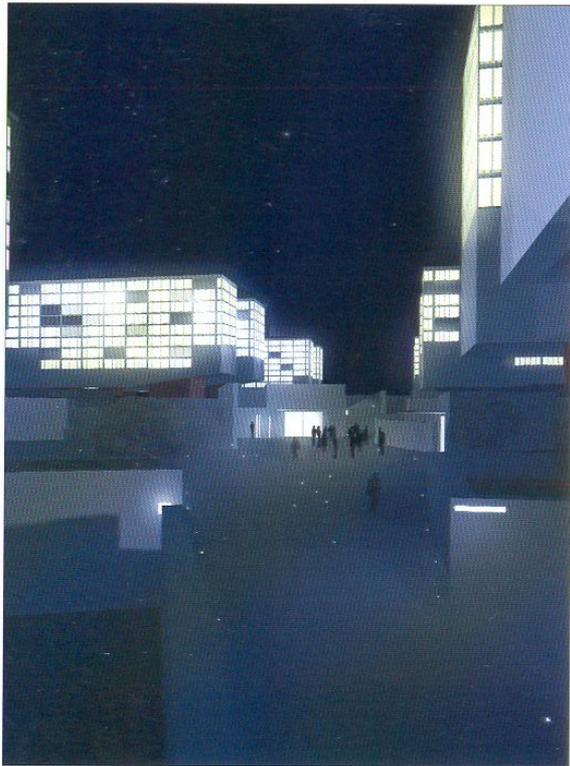
Nel mio ultimo progetto per la città di VEMA, esposto alla X Biennale di Architettura di Venezia, ho provato a fare tesoro di questi insegnamenti dove lo spazio degli orti definisce il tessuto connettivo di VEMA. Si tratta di un sistema poroso e labirintico, disponibile a un processo di progressiva appropriazione da parte dei futuri abitanti, una struttura aperta che reinterpretata, aggiornandolo all'attualità, il parco della *Ville Radieuse* di Le Corbusier. Tale spazio si integra con micro-strutture di servizio, destinate a moltiplicare le opportunità di scambio interindividuale. Con la consapevolezza della misura umana per lo spazio del reale, si intrecciano persone, gesti quotidiani, socialità e desideri.

Dalla presa di coscienza dei problemi, e soltanto da qui, l'architetto potrà trarre le forme che aderiranno ai modi di vita della sua società.⁸

1. Ezio Manzini, *Il mondo cambia. Il design si adegua. Il design italiano (per ora) no*, in *Palermodesign*, n. 2 aprile 2007
2. *Design sistemico di prodotti servizi e comunicazione*. Significa cioè *design strategico e interaction design*
3. Società automobilistica sorta a Milano nel 1900, produsse automobili che parteciparono alle competizioni sportive cogliendo prestigiosi successi; nel 1908 vinse infatti la Targa Florio e trionfò sul circuito statunitense di *Long Island*
4. Patrice Flichy, *L'innovazione tecnica*, Feltrinelli, Milano 1996. Flichy cita il caso del telefono, dell'automobile e della fotografia, strumenti che all'inizio la borghesia non desiderava maneggiare liberamente (il rapporto con la tecnica era mediato dalla telefonista e dall'autista), mentre il grammofoono è fin dall'inizio uno strumento di massa progettato come tale. La radio era allora l'unico mezzo di comunicazione affermato con piena sicurezza, e così il telefono. Sono tutti e due strumenti, dice Flichy, che spostano progressivamente l'asse della comunicazione familiare alla comunicazione individuale, e questo è il fatto sociale che s'impone insieme a quello tecnologico
5. Pannello d'ingresso alla sala *architettura, misura dell'uomo*, Milano IX Triennale 1951, pubblicato in: Ernesto Nathan Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Giulio Einaudi Editore, Milano 1958, ed. Skira, Milano 1997, p. 315
6. Ezio Manzini, Francois Jégou, *Quotidiano sostenibile, scenari di vita urbana*, ed. Abitare, Milano 2003
7. Ad esempio il *Centro Comunale di Raccolta* dei rifiuti che è destinato a divenire parte integrante delle abitudini dei cittadini. A tal fine il *CCR* dovrà essere facile da raggiungere e dovrà possedere requisiti di accessibilità, identificazione e agevolezza nell'operazione essenziale del distarsi dei rifiuti. Dovrà essere strumento di promozione di interessi complementari (valutazione economica dello scarto) e consentire lo svolgimento di attività direttamente connesse alle problematiche dello smaltimento ecosostenibile dei rifiuti. Dovrà, infine, includere servizi per le esigenze sociali di ogni specifica realtà urbana (laboratori di ricerca e progettazione ambientale di quartiere). Il *CCR* contribuirà quindi alla nascita di una centralità urbana nuova, poiché gli abitanti avranno nella città, così come avviene per alcuni servizi essenziali quali la scuola, la posta, la delegazione municipale, ecc., un preciso contesto in cui non solo conferire i rifiuti domestici, ma anche ampliare interessi personali, rapporti e relazioni, con funzioni e conoscenze collegate alla biosostenibilità ambientale e abitativa. L'ubicazione, l'accessibilità e la qualità del sito sono condizioni necessarie alla realizzazione del *CCR*, ma devono essere accompagnate da una significativa progettazione architettonica, il cui compito è quello di rendere attrattivo lo spazio
Cfr. Pasquale Culotta, Santo Giunta, *L'architettura urbana dei CCR. Strategie e progetti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti*, ed. L'Epos, Palermo 2006
8. Da Franco Albini, *Le mie esperienze di architetto nelle esposizioni in Italia ed all'estero*; lezione tenuta all'IUAV in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1954-55, pubblicato dal *Il sole 24 Ore - Domenica*, 8.10.2006 n. 272, p. 51



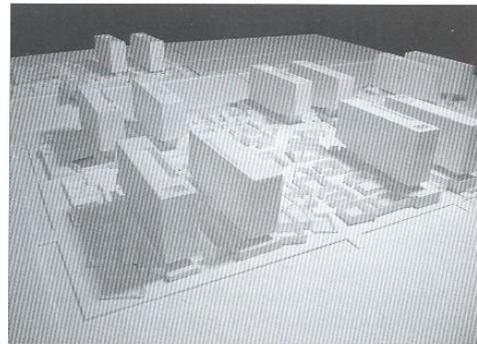
F. Purini. Masterplan di Verna



S. Giunta. Progetto per Verna



S. Giunta. Particolare degli orti



S. Giunta. Progetto per Verna

€ 12,00 (ii)